

Confindustria. Morelli ha incontrato i manager delle aziende eccellenti che lavorano in Francia.

Missione a Parigi dei giovani imprenditori

PARIGI

La Missione dei Giovani imprenditori di Confindustria a Parigi. Con un intento preciso: «Abbiamo scelto di vivere in Italia da cittadini del mondo e sentiamo la responsabilità, nella nostra azione quotidiana, di rendere l'Italia un Paese più accogliente per chi invece ha scelto, o è stato costretto a farlo, di vivere in un Paese diverso». Lo afferma il presidente nazionale Jacopo Morelli, a margine dell'incontro fra una delegazione dei Giovani Imprenditori di Confindustria, promotori dell'evento, e una rappresentanza di giovani manager e imprenditori italiani residenti nella capitale francese.

L'iniziativa è stata impostata con uno stile connotato: «Abbiamo voluto avviare un dialogo con le giovani eccellenze italiane che lavorano, ricercano e fanno impresa all'estero - aggiunge Morelli -, perché siamo convinti che sia proprio dal confronto con chi ha trovato opportunità di realizzazione professionale e personale soltanto all'estero che possono emergere proposte e soluzioni a quei problemi strutturali del Paese che determinano la "fuga di cervelli" e la bassa capacità di attrazione di giovani stranieri qualificati».

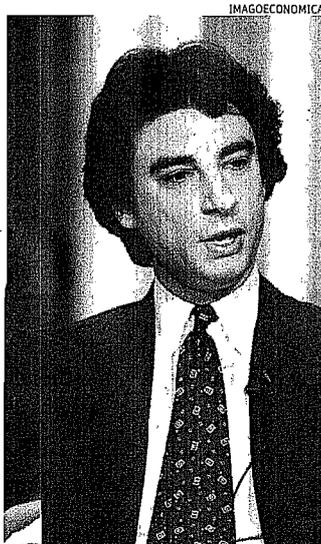
L'incontro si è svolto l'altro giorno presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, alla presenza del sottosegretario agli Esteri

Marta Dassù, che ha sottolineato le nuove iniziative del Governo sul tema delle reti fra talenti, dell'ambasciatore Giovanni Caracciolo e del vicesegretario di Société Generale, Gilles Briatta, assieme a circa 40 giovani italiani che ricoprono posizioni di rilievo presso enti e società francesi. «Questo incontro - sono ancora parole del presidente Morelli - è anche volto a valorizzare la vasta, qualificata e appassionata presenza dei nostri concittadini nel mondo, che è la prima risorsa diplomatica che abbiamo a disposizione. Abbiamo incontrato persone molto capaci e determinate. La mancanza di meritocrazia e di investimenti sul capitale umano, che si ri-

flettono sui bassi livelli salariali e la poca progressione di carriera, sono i principali fattori che disincentivano il ritorno in Italia di questi giovani brillanti».

Sono i motivi, ecco le conclusioni di Morelli, per cui «è necessario che vengano messe in atto politiche efficaci per favorire un percorso di rientro di questi giovani e la valorizzazione delle esperienze maturate, tramite una forte defiscalizzazione delle assunzioni dei profili più alti, gli incentivi alla creazione di start up innovative e un modello retributivo che si basi sulla produttività»..

R.I.T.



Presidente. Jacopo Morelli

